

27/6/2019

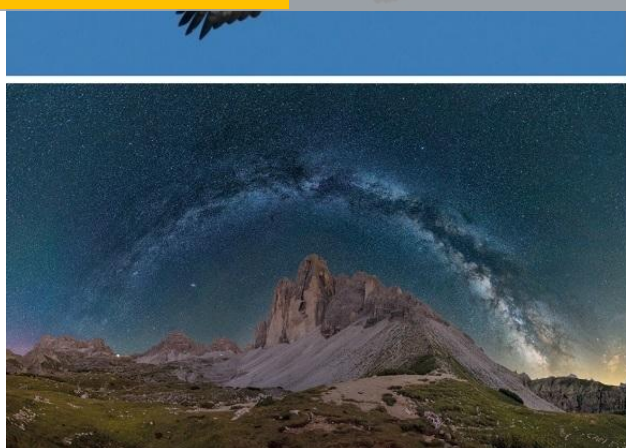
10
years
THE DOLOMITES
WORLD HERITAGE



DOLOMITI
DOLOMITEN
DOLOMITES
DOLOMITIS
unesco

**DOLOMITI
UNESCO
CONVEGNO**

I PATRIMONI PER LE FUTURE GENERAZIONI, AMBIENTE, NATURA E CIELI STELLATI



CONVEGNO PER IL DECENNALE DOLOMITI UNESCO, 27-29 giugno 2019

CONVEGNO

“I PATRIMONI PER LE FUTURE GENERAZIONI, AMBIENTE, NATURA E CIELI STELLATI”

27-28 giugno

*Sala delle Manifestazioni, Strada Plan de Coronas, 30
San Vigilio di Marebbe*

INTRODUZIONE

Nel pieno delle celebrazioni ufficiali del decennale dell'iscrizione UNESCO delle Dolomiti tra i Patrimoni naturali dell'umanità, il 27 e 28 giugno, a San Vigilio di Marebbe, si terrà un convegno di grande impatto culturale, dal titolo: “I patrimoni per le future generazioni: ambiente, natura e cieli stellati”.

Tra i temi trattati: la protezione ambientale e la lotta contro le diverse forme di inquinamento, da quello elettromagnetico a quello luminoso, i cambiamenti climatici nelle Alpi, l'impatto della presenza millenaria dell'uomo sull'ecosistema delle aree dolomitiche, la creazione a livello nazionale di una rete di “Parchi delle Stelle” e, non ultimo, il tema della “bellezza”, in senso psicologico ed estetico, prodotto dall'immersione nei paesaggi alpini.

Parleranno alcune delle voci più autorevoli della scienza e della cultura nazionale ed internazionale.

Il Convegno ha il patrocinio della Fondazione Dolomiti UNESCO e degli Enti territoriali dolomitici.

I. SEZIONE DEL CONVEGNO

“Cieli Stellati e Parchi delle Stelle. Luoghi protetti dall’inquinamento luminoso ed elettromagnetico”

IL TEMA DELLA SEZIONE

E' considerato “inquinamento luminoso” qualunque alterazione della quantità naturale di luce presente di notte nell'ambiente esterno, al di fuori dagli spazi che è necessario illuminare, e dovuta ad immissione di luce di cui l'uomo abbia responsabilità. In questa sezione del Convegno si avanza la proposta di trasformare almeno un parco naturale dolomitico in Parco delle Stelle. Un “International Dark Sky Park” (IDSP) è infatti un territorio di grande pregio caratterizzato da un ambiente notturno di qualità eccezionale e con un elevato numero di notti stellate buie e non inquinate.

II. SEZIONE DEL CONVEGNO

“L’uomo nelle Dolomiti, diecimila anni di insediamenti umani nei Monti Pallidi: storia delle popolazioni, miti e leggende e la lingua ladina”

IL TEMA DELLA SEZIONE

E' da almeno diecimila anni che l'uomo frequenta gli altipiani delle Dolomiti; gli utensili più antichi rinvenuti erano realizzati in cristallo di rocca ed avevano 8.000 anni. Nel corso dei millenni, una varietà di gruppi ed etnie popolarono il territorio: Celti, Norici e Veneti. A seguito dell'occupazione romana, queste popolazioni ricevettero il nome collettivo di Reti, che nel corso dei secoli iniziarono a parlare una propria lingua, che si è conservata fino ad oggi: il ladino. In questa sezione ripercorriamo, grazie al preziosissimo aiuto di qualificatissimi esperti, la storia dell’uomo nelle Dolomiti, gli usi, costumi, i miti e la lingua.

III. SEZIONE DEL CONVEGNO

“Fauna, flora, protezione ambientale e cambiamenti climatici nelle Dolomiti”

I TEMI DELLA SEZIONE

Il territorio delle Dolomiti ha pochi eguali nell'arco alpino in termini di salvaguardia del territorio e diversità paesaggistica. Boschi misti, estesi altipiani, pascoli aridi, alpeggi, limpidi corsi d'acqua, laghi d'alta quota, ambienti umidi e zone protette sono presenti in ogni valle. Adeguandosi alle fasce vegetazionali che spaziano dal bosco montano più a valle fino alla zona povera e rocciosa sopra i 3000 metri, gli animali si sono perfettamente ambientati alle condizioni anche estreme di questo ambiente.

IV. SEZIONE DEL CONVEGNO

XIII. CONVEGNO GEOLOGIA E TURISMO

“Le Dolomiti, origini e geologia”

IL TEMA DELLA SEZIONE

Le Dolomiti hanno una storia geologica particolare: in esse si trovano infatti l'un l'altra associate due tipi di rocce, quella dolomitica e quella vulcanica, che normalmente non lo sono perché derivano da processi e da ambienti totalmente diversi.

Il nome “dolomite” deriva dal suo scopritore, Deodàt de Dolomieu (1750-1801), e si riferisce ad una roccia composta da carbonato doppio di calcio e magnesio.

La dolomia e quasi tutte le rocce che affiorano nella zona dolomitica si sono formate in fondo al mare durante quello che viene chiamato “processo litogenetico” (o della formazione delle rocce). Ben diverso è il “processo orogenetico”, in cui si ha la formazione delle montagne e che, nel caso delle Dolomiti, è separato da quello litogenetico da ben 100-150 milioni di anni.

In questa sezione si offrirà una panoramica sull'origine, formazione ed evoluzione delle Dolomiti.

ELENCO ORGANIZZATORI, OSPITI E RELATORI

- **Nevio Agostini**, responsabile scientifico Parco Nazionale Foreste Casentinesi;
- **Tullio Bagnati**, direttore Parco Nazionale della Val Grande;
- **Luigi Bignami**, giornalista scientifico, conduttore e co-organizzatore Convegno;
- **Marco Buttu**, Istituto Nazionale di Astrofisica, sede di Cagliari;
- **Rodolfo Calanca**, responsabile dell'organizzazione del Convegno;
- **Massimo Calcara**, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sede di Roma;
- **Fabio Cavulli**, Università di Trento;
- **Valentina Coia**, Ph.D. Senior Researcher, Institute for Mummy Studies, Eurac Bolzano;
- **Pietro Paolo Congiatu**, Direttore del Parco Nazionale dell'Asinara;
- **Marco Dubbini**, Università di Bologna;
- **Fabio Falchi**, Presidente associazione CieloBuio;
- **Nicola Dal Falco**, poeta e saggista;
- **Marco Forni**, lessicografo e traduttore presso l'Istituto Ladino "Micurà de Rü" di Selva;
- **Adriano Gaspani**, astrofisico ed archeoastronomo, INAF di Brera, Milano;
- **Alessandro Ghiandai**, responsabile del Planetario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi;
- **David Gruber**, Direttore del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, Bolzano;
- **Ulrike Kindl**, già docente all'università Ca' Foscari di Venezia;
- **Claudio Marazzini**, Presidente dell'Accademia della Crusca;
- **Linda Osti**, docente presso la Libera Università di Bolzano;
- **Annalisa Pedrotti**, Università di Trento;
- **Roberto Ragazzoni**, Direttore dell'Osservatorio astronomico INAF di Padova;
- **Don Paul Renner**, Professore ordinario di Scienze della Religione e Teologia Fondamentale - Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano;
- **Anna Maria Salluce**, co-organizzatrice Convegno;
- **Sofia Sarperi**, astrofisica, conduttrice, co-organizzatrice;
- **Renato Sascor**, Ufficio Parchi Naturali Alto Adige;
- **Valeria Tienghi**, facente funzione di console della Repubblica della Namibia.

FOTO RELATORI



Nevio Agostini



Tullio Bagnati



Luigi Bignami



Marco Buttu



Massimo Calcara



Fabio Cavulli



Valentina Coia



Pietro Paolo Congiatu



Nicola Dal Falco



Fabio Falchi



Marco Forni



Adriano Gaspani



Alessandro Ghiandai



David Gruber



Ulrike Kindl



Claudio Marazzini



Linda Osti



Annalisa Pedrotti



Roberto Ragazzoni



Don Paul Renner

ORGANIZZATORI CONVEGNO



Luigi Bignami



Rodolfo Calanca



Linda Osti



Carlo Runggaldier



Anna Maria Salluce



Sofia Sarperi



Sala delle Manifestazioni- San Vigilio di Marebbe

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

27 GIUGNO 2019

Apertura lavori: 09.15: Introduce, modera e commenta **Luigi Bignami**, con la collaborazione di **Sofia Sarperi**.

- 09.20: Saluto del dott. **Enrico Vicenti**, Segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO
- 09.30: **Fabio Falchi**, Presidente dell'Associazione CieloBuio, "*Inquinamento luminoso: conseguenze astronomiche ed ambientali*";
- 10.00: **Nevio Agostini**, responsabile scientifico del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e **Alessandro Ghiandai**, responsabile della gestione del planetario del Parco, "*Nelle antiche foreste casentinesi dove gli alberi toccano un cielo pieno di stelle*";
- 10.30: **Pietro Paolo Congiatu**, Direttore del Parco Nazionale dell'Asinara, "*Asinara, l'isola delle stelle*";

- Ore 11.00: pausa caffè

- 11.15: **Roberto Ragazzoni**, Direttore Osservatorio astronomico INAF di Padova, "*Il cielo come motore di sviluppo*";
- 11.40: **Tullio Bagnati**, Direttore del Parco Nazionale di Val Grande e del Sesia Val Grande Unesco Global Geopark, "*L'altra faccia della wilderness: la volta stellata sopra la Val Grande*";
- 12.05: **Renato Sascor**, Ufficio Parchi Naturali Alto Adige, "*Nel cuore delle Dolomiti, Il "Parco naturale Fanes-Senes-Braies; Caratteristiche, particolarità, gestione dell'area protetta e suo possibile ruolo in una rete di parchi delle stelle*";
- 12.30: **David Gruber**, Direttore del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, Bolzano, "*L'inquinamento luminoso in Alto Adige*";

Ore 13.00: Pausa pranzo

- Ore 14.00: **Linda Osti**, PhD, Associate Professor, Free University of Bozen, "*I parchi delle stelle per la valorizzazione di siti storico-naturali*";
- Ore 14.25: **Valentina Coia**, **Annalisa Pedrotti** e **Fabio Cavulli**, "*Primo popolamento delle Dolomiti nella preistoria: indagine archeologica e genetica*"
- Ore 15.00: **Adriano Gaspani**, "*L'idea del Cielo, del Cosmo e del Tempo delle antiche popolazioni alpine*";

- Ore 15.25: **Ulrike Kindle** e **Nicola Dal Falco**, “*Rileggere e riscrivere le contie ladine delle Dolomiti*”;

Ore 16.00: Pausa caffè

- Ore 16.15: **Marco Forni**, **Claudio Marazzini**, “*Il ladino: la lingua dei sentieri dolomitici tra italiano e tedesco. Lingua materna, senso d’identità e d’appartenenza, plurilinguismo, parole e dizionari*”
- Ore 16.45: Dibattito sui temi della giornata (verranno proposte alcune domande intorno alle quali si discuterà di “massimi sistemi”).
- Ore 18.00: Fine giornata

oo

SERATA STELLARE CON L’ASTEROIDE “UNESCO”

San Vigilio di Marebbe – Sala delle Manifestazioni

28/06/2019, dalle ore 20.45



Rappresentazione artistica dell’asteroide UNESCO

Premessa

Nel 2008 l’Osservatorio astronomico ucraino Andrušivka, scoprì un asteroide della fascia principale degli asteroidi, al quale fu assegnato il nome “**UNESCO**” , https://it.wikipedia.org/wiki/274300_UNESCO, per ricordare uno dei più meritori Enti internazionali dediti “all’educazione, alla scienza, alla cultura e alla collaborazione fra nazioni, al fine di assicurare il rispetto universale della

giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione".

Utilizzare la luce dell'asteroide UNESCO per le celebrazioni del decennale

Dare l'avvio ad un importante evento quale è la celebrazione ufficiale dei "**10 Anni Dolomiti UNESCO**", utilizzando la luce dell'asteroide **UNESCO** ha un forte impatto mediatico ed un potente valore simbolico e culturale.

Infatti, per millenni, l'osservazione della Natura ha nutrito e arricchito le conoscenze umane in tutti i campi: ne abbiamo ogni giorno la conferma dall'esito della ricerca scientifica, la quale ci dice che, anche dal punto di vista della materia che ci costituisce, l'uomo è polvere di stelle; è il meraviglioso prodotto dell'universo, è figlio dell'eterno rigenerarsi di astri, ma è anche figlio di uno dei possibili universi, di una delle migliaia di galassie e di uno dei miliardi di soli che scaldano un pianeta.

I momenti della serata del 28 giugno

(dalle 20.45 alle 22.15)

Conducono la serata: **Luigi Bignami** e **Sofia Sarperi**

- lettura di un brano tratto dalle dichiarazioni UNESCO
- Saluto delle Autorità
- motivazioni culturali e simboliche della cerimonia con la luce dell'asteroide.
- dove e come osserveremo, in diretta, questa sera l'asteroide UNESCO. Non è possibile in questo periodo osservarlo dall'Europa, pertanto abbiamo chiesto l'aiuto di un Osservatorio astronomico collocato in Namibia. Qualcuno si chiederà dove si trova la Namibia, una terra bellissima e misteriosa: ce ne parla **Valeria Tienghi**, candidata console della Repubblica di Namibia.
- segue un collegamento Skype con l'Osservatorio astronomico del **Tivoli Farm** in **Namibia**. In diretta avremo l'astrofotografo **Fabian Neyer** che ci racconta dell'Osservatorio Tivoli e delle sue attività.

- **Neyer** ci invia le immagini dell'asteroide UNESCO, che proietteremo sullo schermo
- L'ospite d'onore, **Enrico Vicenti**, Segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, è invitato a cliccare sull'immagine dell'asteroide: prende il via un fantastico viaggio che da San Vigilio ci porterà sull'asteroide UNESCO!
- Al termine della cerimonia, una tavola rotonda su: “**Bellezza ed armonia della natura**”, condotta da **Luigi Bignami** e da **Sofia Sarperi**. Gli ospiti che partecipano al dibattito sono: **Roberto Ragazzoni** (direttore dell'Osservatorio INAF di Padova), don **Paul Renner** (teologo e scrittore), **Marco Buttu** (INAF Cagliari) e **Claudio Marazzini** (presidente Accademia della Crusca) e l'ospite d'onore, **Enrico Vicenti**.



Un telescopio della Tivoli Farm, in Namibia, durante un'osservazione notturna.

TITOLI ED ABSTRACT DEGLI INTERVENTI

Nevio Agostini (a), Alessandro Ghiandai(b)

(a) Nevio Agostini Servizio Promozione e Conservazione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

(b) Alessandro Ghiandai Coop. Oros (Poppi-Arezzo) Responsabile scientifico Planetario del Parco

Titolo: *Nelle antiche foreste casentinesi dove gli alberi toccano un cielo pieno di stelle*

Abstract

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna nasce nel 1993 e conserva una delle più straordinarie foreste d'Europa. Nel 2017 la Riserva Integrale di Sasso Fratino, quasi 800 ettari di faggete vetuste è divenuta, assieme ad altre faggete monumentali italiane, patrimonio dell'Umanità. Oggi il Parco, con i suoi 360 chilometri quadri di territorio e un quarto di secolo di attività, è luogo di conservazione e sviluppo sostenibile. Il Parco offre spettacolari paesaggi forestali nel cuore degli appennini e una serie di servizi turistici che vengono organizzati in contenitori stagionali promossi nel portale del Parco www.parcoforstecasentinesi.it. Tra i numerosi centri visita e luoghi di didattica spicca il piccolo, ma ben organizzato Planetario del Parco.

La struttura, inaugurata nel luglio 2003, utilizza lo storico Planetario Modello Galileo III, realizzato nelle Officine Galileo di Firenze negli anni sessanta del secolo scorso, donato al Parco dal Museo di Storia della Scienza di Firenze in quanto sostituito da uno più moderno. Il Planetario del Parco, grazie alla gestione di una cooperativa di professionisti nel settore turismo e ambiente e alla presenza di esperti astrofili, svolge attività di didattica e divulgazione dell'astronomia, coinvolgendo scuole di ogni ordine e grado, e offre un calendario di eventi per ogni tipo di utenza. Al Planetario si accompagnano mostre temporanee e permanenti (es. esposizione di minerali, rocce e meteoriti e di strumenti astronomici antichi) oltre alla meridiana in camera oscura, la prima realizzata in provincia di Arezzo grazie al Progetto Alternanza Scuola Lavoro. Il programma 2019 è scaricabile dalla pagina fb del Planetario (<https://www.facebook.com/planetariodelparco>) e dal sito del Parco Nazionale (<https://www.parcoforestecasentinesi.it/it/multimedia/mappainterattiva/strutture-didattico-informative/planetario>).

Tullio Bagnati

Direttore del Parco Nazionale Val Grande e del Sesia Val Grande Unesco Global Geopark, <http://www.parcovalgrande.it>

Titolo: *L'altra faccia della wilderness: la volta stellata sopra la Val Grande*

Abstract

Si illustreranno le caratteristiche del territorio della Val Grande – parco nazionale, geoparco e riserva MAB - e di quanto un'area wilderness “di ritorno” senza più insediamenti e infrastrutture crei le condizioni per un ambiente notturno di qualità, privo di interferenze antropiche artificiali.

Marco Buttu

Istituto Nazionale di Astrofisica, sede di Cagliari

Titolo: *Marte bianco: un anno in Antartide, lontano da ogni forma di vita.*

Abstract

La Terra è popolata da circa otto miliardi di esseri umani, ciascuno dei quali interagisce quotidianamente con una miriade di altri esseri viventi. Batteri, virus, cani e gatti, insetti, uccelli, alberi e fiori, fanno tutti parte della nostra vita e ci accompagnano in questo effimero e misterioso viaggio cadenzato dall'alternanza di giorno e notte. Eppure, sebbene possa sembrare incredibile, alcuni esseri umani non hanno neppure una formica, un cespuglio o un batterio a fargli compagnia, e per diversi mesi nemmeno il Sole. Si trovano lontani da ogni forma di vita, ancora più isolati degli astronauti a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, e sono irraggiungibili dal resto del mondo senza la possibilità di essere soccorsi. Stanno al gelo dei -80 °C e in solitudine si godono la silenziosa compagnia delle stelle. Vivono in un ambiente davvero singolare, dove non passano aerei, non ci sono foglie che volano al vento, mancano i profumi e i colori. In questo insolito posto, in cui ho vissuto per più di un anno assieme a 12 compagni d'avventura, abbiamo condotto degli esperimenti scientifici e al contempo siamo stati noi stessi oggetto di esperimenti, visto che l'Agenzia Spaziale Europea ha compiuto su di noi studi di biologia umana per capire come il corpo si adatta a un ambiente extraterrestre, in previsione di una futura missione su Marte.

paesaggio dell'isola al passare delle stagioni: dal verde intenso dell'inverno al giallo della primavera e al rosso dell'inizio dell'estate. L'euforia rappresenta tutti gli aspetti terrestri dell'isola, dagli animali alle piante.

Le altre Stelle stanno nel cielo, bello e visibile come non mai, quasi da toccare con le mani. Quelle stelle rappresentano tutte le persone che sono state in questo luogo e che ora sono altrove, dai 7.000 prigionieri della Grande Guerra, che qui hanno vissuto l'ultima parte della loro vita, ai pastori sardi e pescatori liguri, che da qui sono stati scacciati alla fine dell'800, ai detenuti che per più di 100 anni sono stati rinchiusi in questa isola, a coloro che hanno dato qualcosa per renderla unica. Tutte queste stelle brillano, ognuna di luce propria. Ed è per questo che iscriviamo il Parco Nazionale dell'Asinara all'International Dark Sky Association, così chi verrà qui potrà vedere le nostre stelle di terra e di cielo.

Nicola Dal Falco (a), **Ulrike Kindl** (b)

(a) Poeta e saggista; (b) già docente all'Università Ca' Foscari - Venezia

Titolo: *Rileggere e riscrivere le contie ladine delle Dolomiti*

Abstract

Per tre anni (2012-2014) lo scrittore Nicola Dal Falco e la germanista Ulrike Kindl hanno lavorato insieme alla rilettura e riscrittura delle contie ladine, occupandosi rispettivamente dell'aspetto letterario e antropologico delle storie, tramandate oralmente nell'area delle Dolomiti.

La trilogia, dedicata a I Miti ladini delle Dolomiti, pone la questione delle contie ladine sotto una nuova luce, superando la vulgata di Karl Felix Wolff, il giornalista tirolese che, per ultimo, aveva raccolto delle testimonianze dirette. La sua rielaborazione in novelle, confezionate per intrattenere i turisti che iniziavano a frequentare le montagne, prendeva in considerazione il repertorio delle saghe nibelungiche e in generale la tradizione grimmiana.

In realtà, il corpus ladino ha a che fare, come viene precisato nella trilogia, con qualcosa di molto più antico, che precede l'influsso germanico nell'area nord-orientale della penisola, coinvolgendo archetipi mediterranei e anatolici, culti legati alla figura della Triplice Dea, della Grande Madre, simbolo dell'alternarsi di luce e ombra, di un tempo ciclico, scandito dalle fasi lunari.

Fabio Falchi

Presidente dell'Associazione CieloBuio

Titolo: *Inquinamento luminoso: conseguenze astronomiche ed ambientali.*

Abstract

L'inquinamento luminoso ha conseguenze negative sull'osservazione astronomica professionale, amatoriale e sul pubblico in generale. Ha anche conseguenze nefaste sul naturale equilibrio degli ecosistemi, inclusa la perdita di biodiversità. Da qui la necessità di proteggere nel miglior modo l'ambiente da questo inquinamento. Una via passa anche attraverso l'istituzione di parchi delle stelle.

Marco Forni (a), **Claudio Marazzini** (b)

(a) lessicografo e traduttore presso l'Istituto Ladino "Micurà de Rù" di Selva; (b)
Presidente dell'Accademia della Crusca

Titolo

Il ladino: la lingua dei sentieri dolomitici tra italiano e tedesco.

Lingua materna, senso d'identità e d'appartenenza, plurilinguismo, parole e dizionari

Abstract

La madrelingua (in ladinogardenese: la rujenedadl'oma) è generalmente quella della terra natia. È la prima che si ascolta e si apprende. La facoltà del linguaggio e la pluralità linguistica sono un dato naturale per gli uomini. Occorre osservare però che dalla naturalità della lingua materna non discende necessariamente la propensione al plurilinguismo, che è un fatto storico e culturale. Questa predisposizione si riscontra nella realtà ladina attuale. La maggioranza dei Ladini infatti è poliglotta, come accade sovente a gente di frontiera. Le parole che usiamo riflettono la nostra maniera di vedere, di vivere le cose e gli accadimenti quotidiani. Lavorando con corpora lessicali si può toccare con mano come una realtà linguistica alpine vive, avverte e tesse una trama di relazioni al suo interno e con le realtà sociolinguistiche che le gravitano attorno. Un dizionario può assumere un forte valore identitario per la comunità di riferimento. Le parole viaggiano e raccontano; non amano perdersi tra le pieghe di un dizionario e camminando possono anche mutare significato. Un libro che raccoglie e spiega le parole è un utile strumento di consultazione, per tradurre la nostra esigenza di comunicare con noi stessi e con gli altri.

Adriano Gaspani

Istituto Nazionale di Astrofisica, Brera, Milano

Titolo: *L'idea del Cielo, del Cosmo e del Tempo delle antiche popolazioni alpine*

Abstract

Le popolazioni che abitarono l'arco alpino durante il Neolitico, le età del Rame, del Bronzo e del Ferro ed oltre, ci hanno lasciato una imperitura testimonianza della loro esistenza e del nostro passato. Le strutture in pietra da loro prodotte furono edificate sia per ragioni utilitaristiche, di riparo, difensive, ma anche con motivazioni religiose e di culto. In tutti i casi lo studio accurato, condotto con le più moderne tecniche di rilevamento e di georeferenziazione, ha mostrato che l'osservazione del cielo e la conoscenza dei cicli astronomici fondamentali mostrati dal Sole, dalla Luna e dalle stelle, condizionarono in maniera molto determinante sia il modo di disporre le pietre sia l'orientazione delle strutture che ne derivarono, rispetto alle direzioni astronomiche fondamentali. Il cielo visibile in quelle epoche remote, dalle nostre montagne, era un po' diverso da quello che noi oggi possiamo ammirare in quanto tra i cicli che regolano il moto apparente degli astri ne esistono alcuni che, nei secoli e nei millenni, sono capaci di modificare in maniera rilevante le posizioni delle stelle visibili nel cielo, in modo che determinate costellazioni che allora erano visibili, ora non lo sono più e viceversa altre che allora non salivano mai al di sopra dell'orizzonte naturale locale, ora possono essere facilmente osservate. Il calcolo astronomico, condotto con i più moderni metodi di calcolo, ha permesso di ricostruire accuratamente sia il cielo visibile durante quelle antiche epoche sia le condizioni di visibilità e hanno permesso, insieme alle misure eseguite sul campo, di rendersi conto di cosa vedevano, osservavano e "calcolavano" i nostri progenitori alpini, i quali anche se dotati di minor tecnologia, rispetto a noi uomini moderni, non erano da meno dal punto di vista delle capacità intellettuali. Un altro aspetto molto importante è relativo all'uso rituale e simbolico che le antiche popolazioni alpine fecero delle osservazioni astronomiche: se da un lato esse servirono per gestire la vita agricola, pastorale, sociale e religiosa, finalizzate al benessere quotidiano della comunità, dall'altro la conoscenza del cielo e dei suoi fenomeni permise lo sviluppo dei calendari, taluni di essi molto sofisticati ed efficienti, e lo sviluppo di una cosmologia destinata a rendere conto della struttura e del significato ultimo dell'Universo così come era concepito da queste antiche popolazioni. Anche a quel tempo, come ora, l'Uomo era in cerca di risposte in relazione alla sua origine al suo destino e al mondo che lo circondava e la conoscenza del cielo e dei suoi fenomeni contribuì in modo fondamentale ad esse. Questo libro descrive i risultati più recenti ottenuti dallo studio archeologico, storico ed astronomico delle antiche popolazioni alpine e dei reperti che ci hanno lasciato e fornisce risposte inedite a molti quesiti che fino ad ora erano rimaste senza un'adeguata spiegazione.

David Gruber

Direttore del Museo di Storia Naturale di Bolzano

Titolo: *L'inquinamento luminoso in Alto Adige*

Abstract

Con l'inquinamento luminoso si intende un'introduzione diretta o indiretta di luce artificiale nell'ambiente e si tratta di una delle forme più diffuse di alterazione ambientale. Questa "perdita della notte" non è solamente un problema per gli astronomi ma provoca anche danni ambientali, fisiologici, culturali ed economici.

Nel 2012 in Alto Adige sono entrati in vigore i criteri per le misure di contenimento dell'inquinamento luminoso ai fini della conservazione e valorizzazione dell'ambiente nonché degli equilibri ecologici e della tutela della salute dei cittadini.

L'astrofisico altoatesino David Gruber presenterà le problematiche generali dell'inquinamento luminoso, la situazione corrente in Alto Adige, i criteri elaborati dalla Provincia di Bolzano ed eventuali progetti futuri da realizzare in Alto Adige.

Linda Osti

PhD, Associate Professor, Faculty of Economics and Management Free University
Bolzano

Titolo: *I parchi delle stelle per la valorizzazione di siti storico-naturali*

Abstract

Tanti sono i tesori che si nascondono nelle aree a bassa antropizzazione in grado di attrarre turisti alla ricerca di momenti di svago e rivitalizzazione dallo stress della vita quotidiana. Alcuni di questi, come la bellezza del paesaggio, l'aria pulita e la cultura, sono parte integrante dell'offerta turistica e inseriti adeguatamente nelle campagne di marketing. Altri sono in fase di scoperta ed hanno il potenziale di sviluppare turismi di nicchia in destinazioni pronte ad accoglierne il valore. Uno di questi tesori è il cielo buio di notte, in grado di offrire paesaggi celesti notturni, come la via lattea. Si tratta di un bene raro, di sempre più difficile reperibilità nelle zone urbane, ma ancora presente in aree rurali. Comprenderne il valore e avvalersene in modo corretto può portare a vantaggi competitivi per destinazioni che intendono sviluppare un'offerta turistica sostenibile.

I Parchi delle Stelle possono quindi assumere il ruolo di catalizzatori nella promozione di un turismo in grado di valorizzare non solo il cielo buio, ma anche le risorse storico-naturali su cui si basano. Tante sono le attività che con un unico filo conduttore –la sostenibilità– congiungono le stelle alla storia, alla cultura, alla flora ed infine la fauna dei parchi ospitanti, perché l'astronomia è, forse, la più antica delle scienze naturali.

Roberto Ragazzoni

Direttore dell'Osservatorio Astronomico INAF di Padova

Titolo: *Il cielo come motore di sviluppo*

Abstract

Per quanto appaia scontato circa meta' del mondo che ci circonda e' rappresentato dal nostro cielo. E per meta', grosso modo, del nostro tempo, il cielo si mostra nella forma dello stupore di una volta stellata. E' un cielo mutevole, dove gli astri sorgono, culminano e tramontano, dove lune e pianeti errano e cambiano forma e colore. La sua importanza culturale e la sua forza evocativa ha travalicato culture e confini, ha rappresentato e continua oggi a rappresentare una sfida conoscitiva che ha alimentato e continua ad infuocare il motore dello sviluppo tecnologico, scientifico e spesso anche filosofico. Preservarlo, consentirne la fruizione rappresenta un dovere morale ed un investimento culturale ed economico sulle cui fondamenta poggiano gli sviluppi scientifici che hanno scritto la storia e che, verosimilmente, continueranno a farlo anche in futuro.

Renato Sascor

Parco Naturale Fanes-Senes-Braies

Titolo: *Nel cuore delle Dolomiti, Il "Parco naturale Fanes-Senes-Braies; Caratteristiche, particolarità, gestione dell'area protetta e suo possibile ruolo in una rete di parchi delle stelle.*

Abstract

Il Parco naturale Fanes-Senes-Braies è, con i suoi oltre 25.000 ha, il terzo per estensione dei sette parchi naturali altoatesini. Si tratta di un territorio a substrato calcareo-dolomitico, che si caratterizza per la presenza di estesi altopiani, numerosi laghi e cime che superano i 3.000 m. Il territorio protetto insiste su aree a cultura ladina e germanofona. Esso è stato dichiarato, ai sensi delle Direttive 92/43/CE e 147/2009/CE come Zona speciale di Conservazione e per le valenze paesaggistiche e geologico-geomorfologiche inserito, insieme ad altri territori dolomitici, nella lista World-Heritage-List dell'UNESCO. La spettacolarità e valenza paesaggistica si riflette però anche in un elevato carico turistico e obbliga ad attente e non sempre semplici politiche di gestione. Il parco potrebbe comunque giocare un ruolo di primo piano nell'esplorare nuove forme di turismo "sostenibile" e a basso impatto come quelle dell'astro-turismo.